

**LA MOSTRA** Bilancio positivo per l'esposizione conclusasi domenica a Lodi

# Il '68 tra arte, storia, cinema e musica: l'eco di un "urlo" che affascina ancora

Con 850 visitatori in sole tre settimane ha superato tutte le iniziative di analoga durata organizzate nel 2018 allo Spazio Bipielle

di **Marina Arensi**

Le rievocazioni musicali e i fatti divenuti storia, urlati tra squarci di nero e rosso nelle sciabolate luminose dei dipinti di Paolo Baratella; e poi il cinema, e i giovani artisti lodigiani di allora raggiunti dalla febbre americana della pop art. Per molti visitatori, la mostra *L'urlo del '68. Tra storia, arte e musica* è stata un ripescare nella memoria momenti scintillanti di gioventù, per altri l'appropriarsi di un tempo divenuto un po' mitico ma non direttamente vissuto, in un anno che ha dato il nome a un'epoca. In ogni caso, pressoché unanimi sono risultate le voci che hanno commentato positivamente la rassegna conclusa domenica scorsa alla Sala Tiziano Zalli dello Spazio Bipielle Arte di Lodi.

Commenti di cui si trova puntuale riscontro nei numeri che tracciano il bilancio dell'iniziativa organizzata dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi in collaborazione con la Fondazione Credito Bergamasco, che con la curatela di Riccardo Bertonecchi e Angelo Piazzoli hanno costruito la parte musicale documentaria e il percorso in sedici opere di Baratella. Un totale di 850 ingressi (130 all'inaugurazione del 18 gennaio) per tre settimane di apertura, limitata ai soli giorni da giovedì a domenica, vuol dire oltre duecento visitatori per ognuno dei quattro fine settimana: un dato tutt'altro che scontato per le rassegne lodigiane di analoga durata, specie se accompagnate da



In alto Mario Quadraroli con Paolo Baratella, sopra e a lato alcuni scorci della mostra e il pubblico

due soli eventi collaterali come è avvenuto in questo caso, seguiti ciascuno da oltre cento presenze.

Per intenderci, il "Sessantotto" ha superato per affluenza di pubblico tutte le esposizioni di analoga durata del 2018 alla Bipielle Arte, periodo per il quale la Fondazione organizzatrice segnala nello stesso spazio un totale di 15000 visitatori per nove mostre (comprendenti di quella inclusa nel Festival della Fotografia Etica) e delle proposte dell'Associazione Monsignor Quartieri protratte per più lunghi periodi e con l'apporto di eventi collaterali anche bisettimanali. Soddisfatti dunque gli organiz-

zatori, che tra i dati comunicano una generale aumentata presenza delle scolaresche, in visita anche nelle mattinate di chiusura al pubblico; e, per la mostra appena conclusa, quella inconsueta di giovani, notoriamente poco attratti dalle iniziative d'arte lodigiane.

Giò complice, sicuramente, anche la composita struttura del percorso espositivo, capace di catturare l'interesse degli appassionati di pittura, di musica e di cinema, rappresentato quest'ultimo dai manifesti provenienti dalla Galleria Martino; con l'aggiunta vincente della sezione lodigiana curata da Mario Qua-

draroli, che vi ha riunito opere del periodo firmate da artisti allora attivi in città quali Giuliano Mauri, Mauro Staccioli, Ugo Maffi, Luigi Volpi, Paolo Costa e Quadraroli, conduttore delle quattro visite guidate, sempre seguite da un elevato numero di partecipanti. E il ruolo giocato dall'eleganza della sala ospitante, che nulla ha da invidiare a famose gallerie nazionali? Fondamentale, per le scenografiche soluzioni consentite dagli spazi, dove ogni opera ha potuto godere di ampio respiro. Richiestissima, risulta prenotata per un susseguirsi di mostre, fino a tutto il 2026. ■